Giudicarie | Rendena



Responsabile Ermanno Bini Chiesa, network manager di Eneretica

Un progetto per attrarre i giovani da tutta Italia

Il corso di Eneretica contro la carenza di personale



Giovani Il gruppo di studenti davanti alla sede Eneretica di Calcinato

Storo

Con «Next Generation» l'azienda formerà i futuri lavoratori del settore energetico «Così agevoliamo il ricambio generazionale»

di **Stefano Marini**

STORO Eneretica, la holding con sede a Darzo, che si occupa di progettare, produrre e commercializzare impianti e strutture dedicate alla gestione del caldo e del freddo in un'ottica «green», ha messo in campo il progetto «Next Generation». Un'iniziativa condotta in stretta collaborazione con scuole professionali per aiutare i giovani studenti ad approfondire e sviluppare le competenze necessarie a diventare installatori di sistemi avanzati come le pompe di calore o le caldaie di ultima generazione. L'azienda vuole così realizzare un ciclo virtuoso creando un collegamento tra la formazione di nuovi lavoratori autonomi, l'ampliamento delle conoscenze degli artigiani esistenti e la propria capacità di soddisfare le richieste della clientela. «Il punto dal quale siamo partiti per lanciare "Next Generation" è il dato di fatto che la carenza di manodopera nel nostro settore e in particolare nel mondo degli installatori è ormai strutturale – spiega il responsabile del progetto, Ermanno Bini Chiesa – l'età media degli operatori è ormai molto elevata e ci sono enormi problemi di passaggio generazionale. Questo per noi rappresenta un problema grave. Eneretica è una holding che unisce una decina di imprese. Sei di queste si occupano nello specifico della progettazione, della produzione e della commercializzazione di apparecchi per gestione del caldo e del freddo, pannelli solari, caldaie, pompe di calore, prefabbricati per ospitare queste tecnologie, tutto in un'ottica legata al risparmio energetico e all'energia verde. Una volta venduto il prodotto bisogna comunque installarlo e qui sta la criticità». La soluzione logica sarebbe rivolgersi alle scuole: «Vero e infatti è stata la prima cosa che abbiamo fatto – risponde il network manager di Eneretica – gli istituti scolastici però oggi seguono logiche di mercato. Se c'è poca richiesta per diventare idraulici, tagliano quei corsi e li sostituiscono con altri. Di conseguenza, nella media degli istituti professionali italiani ci sono pochissimi corsi di idraulico. Il Trentino, va detto, fa un po' eccezione. A Borgo Valsugana ad esempio c'è un corso scolastico di eccellenza da questo punto di vista. Noi però operiamo sull'intero orizzonte nazionale. Produciamo, vendiamo ma, essendoci pochi operatori, i tempi per il cliente si allungano. I nostri installatori hanno grande competenza, grande passione, grande condivisione del percorso e della filosofia dell'azienda e sono anche pieni di lavoro. Sono inoltre sempre alla ricerca di personale. Un altro problema che abbiamo riscontrato nel dialogare con le scuole è che, quando si tratta di esperienze di scuola/lavoro, esse tendono a prediligere grandi aziende che hanno le strutture per seguire i ragazzi, piuttosto che imprese artigiane. Vista la difficoltà a dialogare con gli istituti abbiamo deciso di presentarci come una filiera e non come singoli sparsi. In questo modo è nato "Next Generation", che è partito proprio ieri». Il primo gruppo di studenti arriva da Padova con l'aggiunta di un ragazzo di Asti: «Devo fare un grande ringraziamento ai dirigenti e agli insegnanti del VI Istituto Comprensivo di Padova, e in particolare alla preside Alessandra Bozzolan – dice Bini Chiesa – ci hanno creduto da subito. Ora questi progetti "Next Generation" verranno replicati a Asti e a Mantova, in Provincia di Modena, quindi partiremo a Verona. Più avanti faremo lo stesso anche in Trentino, che è un territorio centrale perché abbiamo è dove sono collocate due fabbriche e la sede dell'azienda». Il dirigente entra quindi nei dettagli del progetto: «Il ragionamento si svilupperà a medio/lungo termine e a scuola si potrebbe anche pensare a introdurre una didattica specifica, dedicata alla termoidraulica – sottolinea Bini Chiesa – si parte con 40 ore di laboratori e visite all'interno delle aziende del gruppo Eneretica. I ragazzi seguiranno corsi di manutenzione e assistenza tecnica, più le relative declinazioni in termoidraulica e apparati e impianti elettrici ed elettronici. L'anno prossimo il progetto si completerà quando i ragazzi effettueranno esperienze di scuola lavoro con installatori affiliati al gruppo, per un totale di 160 ore». Ad apprendere nuove nozioni non saranno solo gli studenti: «Stiamo preparando un progetto parallelo - conclude Bini Chiesa - rivolto agli installatori, che insegni loro a gestire gli studenti coi quali dovranno rapportarsi. In tal modo chiuderemo il cerchio e creeremo una filiera molto più competitiva di quella che potrebbe offrire una grande impresa territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accaduto | È successo tra Mavignola e Campiglio. Bearsandothers: «Servono provvedimenti urgenti»

Bovini liberi in strada. «Episodio gravissimo»

L'appello

L'associazione chiede di individuare i soggetti responsabili della custodia degli animali



Il filmato L'accaduto ripreso da un'automobile di passaggio sulla strada

PINZOLO Un gruppo di bovini che cammina liberamente, nelle ore notturne, lungo la strada provinciale che collega Sant'Antonio di Mavignola a Madonna di Campiglio. È quanto documentato attraverso un filmato realizzato durante un passaggio lungo la strada, in occasione di una serata trascorsa in zona per una semplice cena tra amici. Una situazione che l'Associazione Bearsandothers Odv ritiene «estremamente grave» e che «impone alcune domande precise alle autorità competenti». «Come possono diversi bovini trovarsi liberamente su una strada provinciale, in piena oscurità, senza che sia apparentemente garantita alcuna sorveglianza? Non si tratta soltanto di una questione di benessere animale, ma di sicurezza pubblica. Un bovino adulto può pesare diverse centinaia di chilogrammi. Un impatto con un'autovettura, specialmente lungo una strada di montagna caratterizzata da curve e visibilità limitata, potrebbe avere conseguenze drammatiche sia per gli occupanti del veicolo sia per gli animali», scrive l'associazione in una nota stampa.
«È sufficiente immaginare - prosegue - un'automobile che, procedendo normalmente, si trovi improvvisamente davanti un animale di tali dimensioni, senza il tempo necessario per arrestare il mezzo. Il rischio di un incidente grave, anche mortale, non può essere sottovalutato. L'episodio assume ulteriore rilevanza per la vicinanza alla zona Plaza di Sant'Antonio di Mavignola, dove si trova un'azienda agricola della quale Bearsandothers si è ripetutamente occupata negli ultimi mesi, anche in relazione alle problematiche degli sversamenti di liquami e alla gestione degli animali. Secondo le informazioni già raccolte dall'associazione, tale realtà aziendale è stata interessata da provvedimenti giudiziari e da una gestione affidata a soggetti incaricati.
Non è attualmente possibile stabilire con certezza se i bovini ripresi nel filmato appartengano proprio a quell'azienda, riteniamo tuttavia indispensabile che venga accertata immediatamente la provenienza degli animali e, qualora fosse confermata tale riconducibilità, venga chiarito il regime di custodia applicabile».
In questo contesto, le richieste di Bearsandothers, appaiono chiare. L'associazione chiede un accertamento urgente dell'episodio, l'individuazione dei soggetti responsabili della custodia e l'adozione delle misure necessarie a garantire che situazioni simili non si ripetano.
«Non intendiamo aspettare un incidente, un animale morto o una persona ferita per chiedere che venga rispettato un principio elementare: chi gestisce animali deve garantirne la custodia, la sicurezza e il benessere. Le vacche che camminavano sulla strada non hanno alcuna colpa. Le eventuali omissioni, negligenze o carenze organizzative, invece, devono essere accertate e affrontate senza ulteriori ritardi», conclude la nota dell'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Darè, a Casa Cüs i racconti contadini della Val Rendena



L'appuntamento Sarà il 20 novembre

PORTE DI RENDENA Venerdì 20 novembre alle 20.30 a Darè, nella suggestiva cornice di Casa Cüs vengono presentate «Le novelle della nigritella - racconti di vita contadina in Val Rendena». Un viaggio nella memoria e nelle tradizioni della Rendena, attraverso racconti che riportano alla luce usanze, personaggi e momenti della vita contadina di un tempo. Protagonista della serata sarà Gioconda Dorna, che darà voce alle novelle in compagnia di Alberta Voltolini e Carla Maturi, accompagnate dalle note della fisarmonica di Sofia Salvaterra. L'iniziativa, promossa dalla Pro Loco di Darè, con il patrocinio dei Comuni di Porte di Rendena e Pelugo è un'occasione per riscoprire, attraverso la narrazione e la musica, frammenti di una storia collettiva, custodire la memoria delle generazioni passate e ritrovare atmosfere, parole e tradizioni che fanno parte dell'identità della valle.

W.Fa.